

Voleva fare una conferenza stampa ma all'ultimo momento ci ha ripensato

Miceli dopo le rivelazioni sulla CIA avverte ancora: «Non sono isolato»

Dopo la pubblicazione di stralci del rapporto Pike l'ex capo del SID è molto preoccupato — Dovrebbe essere interrogato a giorni dal magistrato che indaga sui «servizi segreti paralleli» — Il generale ha ripartito 500 milioni tra esponenti di vari partiti e altri personaggi!

Miceli è molto preoccupato: le rivelazioni sui rapporti CIA-settori del SID, la pubblicazione di stralci del rapporto Pike, la notizia che il sostituto procuratore Alberto Dell'Oro che indaga sul «SID-parallelo» si potrebbe presto recare negli Stati Uniti, la possibilità che a breve scadenza gli «omissis» del rapporto americano sui finanziamenti dei servizi segreti UAS a uomini politici e a alti ufficiali dello spionaggio italiani potrebbero essere sostituiti da nomi e cognomi rendono il generale estremamente nervoso.

Domenica mattina dopo aver letto sulla *Stampa*, in terza pagina, i brani del rapporto Pike, si è attaccato al telefono e ha convocato i suoi legali: «Voglio fare una conferenza stampa», ha detto. E in verità nel pomeriggio era pronto: il professor Coppi, uno dei suoi avvocati, aveva cominciato anche a fare telefonate a vari giur-

nali. Ma Miceli dopo «un consiglio di famiglia» ci aveva già ripensato: «Parlerò al momento opportuno», aveva precisato ai suoi legali ricorrevano telefonicamente.

Che cosa abbia spinto l'ex capo del SID a ritornare sulle sue decisioni non si sa. I più benevoli dicono che i familiari insistono perché tenti di defilarsi, di stare sulla difesa, magari di tempi migliori. Altri sostengono che il «consiglio di famiglia» era allargato a personaggi che con Miceli non hanno certo nulla di parentela, ma che ugualmente preoccupati dalle rivelazioni Usa.

Miceli, dunque, sostiene ora che parlerà al momento opportuno. E' promessa già fatta all'epoca dell'inchiesta «Tamburino», quando finì in carcere per la «fuga dei venti», e che ha ripetuto quando è stato rinviato a giudizio come profeta del golpe di Sorghese. Ma finora non ha parlato mai.

Dirà qualcosa che vada oltre la generica e scontata affermazione «Non ho commesso nulla», o quanto sarà interrogato dal sostituto procuratore Dell'Oro?

Che il generale dovrà essere sentito dal sostituto procuratore che indaga sul SID parallelo non ci sono dubbi. Alla Procura c'è chi dice che comunque questo interrogatorio dovrà essere compiuto prima dell'eventuale viaggio del PM a Washington. Il rapporto Pike senza omissis e con i documenti che lo accompagnano.

Ma tratta ora di vedere in quale veste Miceli dovrà essere sentito: testimone o indagato? E se indagato per quale reato?

Quel che è certo, il magistrato di solito ben addentato ai segreti della procura, all'inizio Miceli dovrebbe essere convocato come testimone e il PM do-

vrebbe chiedergli se le frasi del rapporto Pike che parlano di «un alto ufficiale dei servizi segreti» che avrebbe ricevuto nel 1972 finanziamenti per interessamento dell'ambasciatore americano a Roma Martin, alludono a lui. Ricordiamo che quando *La Stampa* fece per la prima volta il nome di Miceli, questi smentì. Poi però il corrispondente del giornale precisò le accuse e questa volta l'ex capo del SID non disse nulla.

Ma il terrorismo come teste, dunque, potrebbe dire che non è lui il personaggio del rapporto americano. Ma potrebbe anche dire di sì. Anzi, non è escluso che alla fine, se sarà messo alle strette, sarà proprio questa la posizione che assumerà il generale. Ieri mattina per il corridoio di palazzo di giustizia dove si era recato a depositare un istanza per la cassazione del processo per il golpe, l'avvocato Coppi si è incontrato con i giornalisti.

Alla domanda: «Ma questi 500 milioni Miceli li ha avuti?» l'avvocato non ha risposto direttamente. Ha detto solo che Miceli «crede ancora nella giustizia ed è pronto di poter spiegare tutto al giudice». Poi però come se parlasse di altri fatti e episodi di Miceli, ha detto: «L'istituto di Miceli non ha trovato risposta. In proposito c'è però da osservare che nel rapporto Pike si dice chiaramente che l'alto ufficiale dei servizi segreti si serviva di un giornalista di estrema destra».

E questo giornalista sono stati in molti ad identificare con Pino Rauti. Maggiormente del MSI, appunto.

P. G.

Una condizione di rinnovamento delle FF.AA.

Il ruolo del Parlamento nella politica militare

Un dibattito a Roma del «Movimento Salvemini»

Democratizzare e rinnovare le Forze Armate, superando tutto ciò che ne ha fatto un «corpo separato» dal resto del Paese, è oggi, uno dei compiti più urgenti del Parlamento, che deve essere messo in grado, finalmente, di esercitare il proprio ruolo di direzione e di controllo della politica militare. Queste esigenze sono state ribadite ieri sera, nel corso di un interessante dibattito svoltosi a Roma, nel ridotto dell'Eliseo, per iniziativa del «Movimento Salvemini».

Due relatori: il compagno on. Alberto Malagugini, e l'avvocato Mauro Mellini, del Partito radicale. Moderatore l'on. Luigi Anderlini, della sinistra indipendente che ha introdotto la discussione. La forma del regolamento di disciplina e della giustizia militare e dei servizi di sicurezza, sono i temi — in particolare i primi due — attorno ai quali si sono incentrati sia le relazioni che il dibattito (hanno preso fra gli altri la parola il gen. Nino Pasti, il comandante Franco Accame, il col. Carlini, l'on. Schiano; fra i presenti il sen. Ferruccio Parri e numerosi ufficiali).

Un'ampia convergenza si è registrata in particolare sui due punti: la necessità di una rapida approvazione della «bozza» di Regolamento presentata dal ministro For-

lani — che è stata sottoposta ad una severa critica — e l'esigenza di una decisione parlamentare, sotto forma di legge o di legge delegata al governo (l'on. Anderlini ha avanzato anche l'ipotesi di una legge generale, alla quale dovrebbero poi richiamarsi i vari regolamenti).

Anche sui contenuti del nuovo regolamento di disciplina vi è stata una larga convergenza: cioè che conta — lo ha sottolineato in particolare Malagugini — è garantire a tutti i militari i diritti politici e civili, senza tuttavia mettere in discussione il carattere nazionale e unitario delle Forze Armate.

Partecipazione e rappresentanza dovranno essere perciò i cardini del nuovo regolamento. C'è chi ha posto il problema del sinaccato (lo hanno fatto l'avvocato Mellini, il col. Carlini e in termini più sfumati, il comandante Accame), per il quale il reato è prescritto a 10 anni. Il sen. Zuccala, premesso il «dato obiettivo» che, anticamente, la legge sul finanziamento, i partiti hanno alimentato i loro apparati attraverso forme di finanziamento più o meno occulte, ha affermato che il punto principale che deve accertare la Commissione inquirente «non è quello se ci sono stati i finanziamenti, che è un dato pacifico, ma se essi hanno avuto come contropartita provvedimenti legislativi ad hoc e se a queste erogazioni si sono innestati interessi personali».

S. P.

Intervista di Spagnoli

«Indulgenze lottizzate» per le accuse di fronte all'Inquirente?

Alcune questioni relative alla Commissione inquirente sono state sollevate dal settimanale *Espresso* in una serie di interviste con il presidente, on. Castelli, della DC, con il vicepresidente, compagno on. Spagnoli del PCI, con il sen. Zuccala presidente dei senatori del PSI.

Il compagno Spagnoli, in particolare, ha detto che i rappresentanti comunisti hanno più volte preso in esame l'eventualità di abbandonare la Commissione, valutando però che la loro presenza «serve ad incalzare gli altri ad assumersi le loro responsabilità e per impedire il più possibile gli ommissis». Il parlamentare del PCI ha poi affermato che «la Commissione è in una situazione di crisi fallimentare: nel suo seno si è costituita un'alleanza ormai stabile dei rappresentanti di quei partiti che sono stati beneficiari delle erogazioni. La stessa contenziosità dei due giudici, ANAS e petroli, desta il fondato sospetto di assessorie generali, una specie di lottizzazione di indulgenze», precisando che, a giudizio dei commissari comunisti, «ci sono sufficienti elementi per chiedere al Parlamento la prosecuzione dell'azione penale nei confronti degli ex-ministri (salvo Andreotti, per il quale il reato è prescritto)».

Il sen. Zuccala, premesso il «dato obiettivo» che, anticamente, la legge sul finanziamento, i partiti hanno alimentato i loro apparati attraverso forme di finanziamento più o meno occulte, ha affermato che il punto principale che deve accertare la Commissione inquirente «non è quello se ci sono stati i finanziamenti, che è un dato pacifico, ma se essi hanno avuto come contropartita provvedimenti legislativi ad hoc e se a queste erogazioni si sono innestati interessi personali».

A Firenze

Il 5 aprile processo in appello al terrorista Mario Tuti

Processo d'appello per Mario Tuti. Il fascista assassino condannato all'ergastolo il 18 maggio dello scorso anno per l'uccisione degli agenti Giovanni Ceravolo e Leonardo Faeco, sarà sul banco degli imputati della Corte d'assise d'appello il 5 aprile.

La condanna al carcere a vita di Mario Tuti ha lasciato in sospeso, come è noto, tutti gli interrogativi sulla organizzazione eversiva fascista che agiva e agisce in Toscana. Sono rimasti così nell'ombra i collegamenti tra la centrale nera di Arezzo del cosiddetto «fronte nazionale rivoluzionario» responsabile degli attentati sulla ferrovia Firenze-Roma e i fascisti di Lucca e Pisa che hanno aiutato e favorito la fuga di Mario Tuti. La Corte d'assise di primo grado non ha fatto nulla per approfondire questa indagine, non ha dato la minima indicazione. C'è da augurarsi che i giudici di appello non seguano la pista tracciata dai colleghi di primo grado.

Prima del processo di appello, nei primi giorni di marzo, Tuti comparirà davanti ai giudici di Arezzo per gli attentati di Terontola, Rignano e Arezzo. Il difensore di Tuti, avvocato Dante Ricci, ha fatto sapere, con la memoria che ha presentato alla Corte di appello di Firenze, che invocherà per il suo assistito il vizio parziale di mente perché sussistono «ragionevoli» dubbi sulle capacità di intendere e di volere del fascista assassino. Una messa scontata che non trova alcun sostegno né nella cronaca dei fatti né nel comportamento tenuto da Tuti prima e dopo il 24 gennaio 1975. I giudici d'appello fiorentini, un mese dopo, il 3 maggio, dovranno occuparsi di un altro importante processo, quello riguardante il «caso Lavorini» conclusosi il 6 marzo scorso a Pisa.

Con uno sciopero

Bolzano risponde alle provocazioni dei fascisti

I lavoratori e i democratici di Bolzano hanno risposto oggi alle provocazioni fasciste di questi giorni con una astensione dal lavoro di dieci minuti, proclamata dalle organizzazioni sindacali unitarie. La manifestazione era stata decisa in seguito agli ultimi atti vandalici compiuti da teppisti fascisti contro sedi sindacali e di organizzazioni democratiche. Nella notte di domenica, i provocatori avevano infatti sparato con una pistola da macello contro le vetrate della sede della Federazione lavoratori metalmeccanici, del PDUP e di un circolo operaio aderente all'ARCI, che sono state forate in più punti.

«E' stato unanimemente rilevato — afferma un comunicato diffuso dalle segreterie confederali — il tentativo delle forze reazionarie e fasciste di alimentare in questo modo anche nella provincia di Bolzano la strategia della tensione, in un momento particolarmente difficile per la classe lavoratrice in lotta per i rinnovi contrattuali».

Con lettere indirizzate alle redazioni dei quotidiani locali il fantomatico «Nuovo fronte sudtirolese» si è attribuito la paternità degli attentati avvenuti in questi ultimi tempi nella zona. Oltre alle sedi sindacali e democratiche, i teppisti avevano preso di mira sabato notte a Casale la statua della « Vittoria alata ». Il monumento era stato distrutto da una carica di esplosivo. Nei deliranti messaggi — iscritti con le lettere ritagliate dai titoli dei giornali — il «Nuovo fronte sudtirolese» inneggia a Klotz (il terrorista altoatesino morto recentemente).

Cade la montatura

Ritrovati i cappotti rubati ai CC in Sicilia

I due cappotti facenti parte delle divise di due carabinieri che erano stati rubati l'altra sera da un'auto in sosta sulla statale tra Misilmeri e Bologneta, sono stati ritrovati stamane abbandonati sulla strada a circa 150 metri dal luogo in cui era avvenuto il furto. E' rientrato così il clamore che intorno al furto era stato sollevato. Il fatto era stato messo in relazione con l'uccisione dei due carabinieri avvenuta ad Alcamo Marina la notte tra il 28 e 29 gennaio scorsi. Si era addirittura parlato e scritto che i due cappotti sarebbero stati utilizzati dai fantomatici «nuovi» del «fronte sudtirolese» che hanno rivendicato la paternità del duplice omicidio.

Il ritrovamento dei cappotti ha fatto cadere ogni illazione. Evidentemente al furto non avevano distinto che erano militari.

Sono intanto tornati a farsi vivi gli ignoti che si sono presentati dietro il sedicente «nucleo armato Sicilia III» con un «comunicato» inviato per posta all'ufficio di corrispondenza di Siracusa del quotidiano «La Sicilia» di Catania.

«Abbiamo in pugno l'isola» — afferma fra l'altro il testo del delirante e provocatorio messaggio — «presto la giustizia della classe lavoratrice colpirà anche in questa città. Gli sporchi capitalisti e i carabinieri loro servi, non avranno scampo. Questo per la Sicilia non è che l'inizio».

Il «comunicato» è scritto a stampatello con una biro rossa. In precedenza il sedicente «nucleo armato Sicilia III» aveva firmato altri due «comunicati». Non si tratta questa peraltro di deliranti messaggi, magistratura polizia e carabinieri non sono stati ancora in grado di individuare la provenienza dei «comunicati».

Le prospettive dell'intesa FIAT-UNIC-Magirus Deutz

Positivo bilancio del trust europeo dei camion e dei bus

La nuova società ha prodotto nel '75 per 1500 miliardi di lire - Previsti per il prossimo quinquennio 600 miliardi di investimenti - Il discorso di Umberto Agnelli ad Amsterdam - La sede legale in Olanda perché il regime fiscale è indulgente

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 3.

Notizie consolanti dall'IVECO per l'Italia e per l'Europa. Le ha fornite il suo presidente, Umberto Agnelli, all'Hotel Hilton di Amsterdam nel corso di un incontro con numerosi giornalisti. Perché ad Amsterdam? Per rispondere a questa domanda occorre ricordare che cosa è l'IVECO. E' la società europea che riunisce e coordina tutte le attività nel settore degli autoveicoli per trasporto merci e per trasporto collettivo di persone, delle marche FIAT, OM e Lancia, dell'UNIC in Francia e della Magirus-Deutz in Germania.

Raccolta di firme al Nuovo Pignone per la riforma dell'assistenza

Prosegue in tutta Italia l'iniziativa unitaria e popolare per la riforma dell'assistenza, contro l'attuale sistema che emarginava centinaia di migliaia di giovani, handicappati e anziani. Al centro della mobilitazione è la proposta di legge di iniziativa popolare per lo scioglimento degli enti inutili, il passaggio delle loro competenze alle Regioni: una riforma che, tra l'altro, verrebbe a far risparmiare al Paese 1.500 miliardi all'anno.

Sabato scorso ha avuto luogo a Milano la giornata dell'assistenza, con tavolo rotondo e dibattiti pubblici. Domenica a Napoli si è svolta una manifestazione meridionale che ha fatto registrare una grande partecipazione unitaria. Vi hanno preso parte fra l'altro i giornalisti e amministrativi. Nei giorni scorsi, poi, a Firenze su iniziativa del consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone migliaia di lavoratori hanno sottoscritto la legge di iniziativa popolare per lo scioglimento degli enti inutili. In un comunicato il consiglio di fabbrica auspica una rapida razionalizzazione delle riforme nel settore dei servizi sociali, mediante lo scioglimento degli enti inutili e che causano lo spreco di oltre 1.500 miliardi di spesa collettiva senza un adeguato beneficio per i cittadini.

Nel documento si auspica inoltre il passaggio delle competenze in materia assistenziale alle Regioni e agli enti locali, per consentire una gestione democratica e programmata dei servizi sociali. L'iniziativa dei lavoratori del Nuovo Pignone vuole altresì essere uno stimolo per tutti a partecipare al vasto movimento che va determinandosi a favore della riforma dell'assistenza sociale.

La nuova società ha prodotto nel '75 per 1500 miliardi di lire - Previsti per il prossimo quinquennio 600 miliardi di investimenti - Il discorso di Umberto Agnelli ad Amsterdam - La sede legale in Olanda perché il regime fiscale è indulgente

Il trust europeo dei camion e dei bus ha un bilancio positivo. Nel 1975 ha prodotto per 1500 miliardi di lire, con investimenti previsti per i prossimi cinque anni per 600 miliardi. Umberto Agnelli, presidente della società, ha parlato ad Amsterdam di un settore in forte crescita, con prospettive di espansione dei mercati in Europa e all'estero. Per questo l'IVECO prevede 600 miliardi di investimenti nel prossimo quinquennio, da ripartire nei tre Paesi. E con essi, anno per anno, un costante aumento della produzione.

In secondo luogo — a differenza del settore autoveicoli — il trasporto merci ha davanti a sé prospettive di espansione dei mercati, in Europa e all'estero. Per questo l'IVECO prevede 600 miliardi di investimenti nel prossimo quinquennio, da ripartire nei tre Paesi. E con essi, anno per anno, un costante aumento della produzione.

Quinto Bonazzola

OPERAZIONE MESE-PIAGGIO
15 gennaio-15 febbraio 1976

Lo vuoi un Ciao gratis?

anche oggi
Piaggio ti dà una possibilità su 27 di avere Ciao in regalo

un mese così non c'era mai stato

È il mese nuovo, il mese-regalo: il mese Piaggio della fortuna. Un mese così non c'era mai stato, perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis. Tu sai che Ciao ti serve: occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie. Non aspettare: pensaci adesso. Ogni giorno può essere quello giusto. Pensaci adesso: solo in questo "mese" hai una possibilità su 27 di avere Ciao gratis.

Ciao prodotto in 4 modelli a partire da lire 156.000 + I.V.A.



Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno pervenire entro il 25 febbraio 1976 a:

Ufficio Concorso Piaggio
Casella Post. 1952 - 16100 GENOVA
Il 15 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

PIAGGIO